

Quanto costa all'Italia la crisi climatica?

Focus su eventi estremi come alluvioni e frane



Agosto 2021

SOMMARIO

- Oltre il **90% dei comuni italiani** è a rischio frane o alluvioni: complessivamente 7 milioni e mezzo di italiane e italiani sono esposti a questi due pericoli (1,3 milioni per il rischio frane, 6,2 milioni per il rischio alluvioni). Ovvero, in totale, più del 12% della popolazione. In questo quadro delicato si inserisce la crisi climatica in corso, che rende più intensi gli eventi meteo-idro.
- Dal 2013 al 2019 il danno economico provocato da frane e alluvioni in Italia è stato pari a 20,3 miliardi di euro, per una media di quasi 3 miliardi l'anno; la regione più colpita è stata l'Emilia-Romagna, seguita da Campania, Toscana, Abruzzo, Liguria.
- Solo il 10% dei danni causati da alluvioni e frane è stato risarcito dallo Stato alle regioni. Infatti, in sette anni (2013-2019), a fronte dei 20,3 miliardi di euro di danni stimati, per risarcire i territori colpiti da questi due fenomeni sono stati trasferiti alle regioni solo 2,4 miliardi di euro.
- Dal 2013 al 2019 i fondi spesi in prevenzione sono stati pari a 2,1 miliardi di euro, un decimo dei danni stimati in Italia, nello stesso arco di tempo, a causa degli stessi fenomeni estremi.
- Le polizze contro i rischi catastrofali, in assenza di un mercato calmierato, restano una rarità: in Italia solo il 4,5% degli immobili è assicurato contro le calamità naturali (ovvero frane, alluvioni o terremoti).

1. INTRODUZIONE: NON CHIAMATELO MALTEMPO

“Quasi il 91% dei comuni è a rischio frane o alluvioni. Significa 1,3 milioni di italiani a rischio frane e 6,2 a rischio alluvioni”

Il numero di eventi meteorologici estremi è aumentato drammaticamente negli ultimi venti anni, con un altissimo prezzo umano ed economico in tutto il mondo. Come affermato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite¹, questi fenomeni molto probabilmente in futuro saranno responsabili di ulteriore distruzione.

Tra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, l'Italia è tra i più esposti agli effetti della crisi climatica in corso². Limitandoci agli eventi estremi meteo-idro, “nel nostro Paese quasi **il 91% dei comuni è a rischio frane o alluvioni**”³, precisa Daniele Spizzichino, ingegnere del Dipartimento per il servizio geologico dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Quando si parla del 91% ci si riferisce alla percentuale rispetto al numero complessivo dei comuni in Italia. Se invece si considera la superficie del territorio a maggior pericolosità per frane e alluvioni si arriva al 16,2%. “Significa 1,3 milioni di italiani esposti a rischio frane e **6,2 a rischio alluvioni**”⁴. Ovvero più del 12% della popolazione italiana.



Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio – Edizione 2018. [Fonte ISPRA.](#)

¹ Reuters, Natural disasters surge in past 20 years, likely to continue to wreak havoc: UN. [Fonte Reuters.](#)

² “Analisi del Rischio. I cambiamenti climatici in Italia”, Fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC). [Fonte CMCC.](#)

³ Questo è dovuto al fatto che per buona parte dei comuni italiani solo una parte del loro territorio può essere interessato dai suddetti fenomeni. Quindi parliamo del 16,2% del territorio italiano, ove risiedono quasi 7,5 milioni di italiani, di cui (vedi infografica in Appendice 2) 1,3 milioni di abitanti esposti a rischio frana (2,2% della popolazione italiana) e 6,2 milioni a rischio alluvioni (più del 10% della popolazione italiana).

⁴ Intervista di Greenpeace Italia a Daniele Spizzichino, ingegnere del Dipartimento per il servizio geologico dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), febbraio 2021.

Perché siamo così a rischio? L'Italia ha un territorio morfologicamente fragile e naturalmente predisposto a fenomeni franosi e alluvionali (il 75% del suolo è montano-collinare)⁵. In aggiunta, specialmente a partire dal secondo dopoguerra, “abbiamo costruito dove non si sarebbe dovuto, portandoci a una media di consumo di suolo ben più alta di quella europea”, continua l'esperto di ISPRA. In questo quadro delicato, si inseriscono “gli **effetti dei cambiamenti climatici** con un aumento della frequenza degli eventi meteorologici estremi, più difficili da prevedere e conseguentemente di fenomeni **altamente pericolosi e potenzialmente distruttivi**, quali piene improvvise o colate rapide di fango e detrito”⁶, si legge sul report di ISPRA. Negli ultimi 50 anni (1970-2019) frane e di inondazioni hanno causato 1.670 morti, 60 dispersi, 1.935 feriti e più di 320 mila evacuati e senz'altro⁷.

Frane e alluvioni sempre più intense sono tra i fenomeni estremi che stanno, è il caso di dirlo, inondando il nostro Paese. E la colpa è anche del genere umano. Infatti, “il surriscaldamento globale ha *modificato il regime delle precipitazioni*: non piove più come cinquant'anni fa. Oggi, **cadono più millimetri di precipitazioni in meno tempo**, ovvero - di media in un anno - non piove di più ma piove *una maggiore quantità* d'acqua in meno tempo”, spiega Paola Salvati, ricercatrice dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del CNR⁸.

“Stiamo assistendo a un aumento del numero degli eventi di precipitazione estrema indotto dai cambiamenti climatici che aggravano una situazione di per sé già molto complessa data la fragilità del nostro territorio”, continua l'esperta del CNR. Frane e allagamenti che stanno mettendo a dura prova l'Italia. Con un impatto negativo anche sulla nostra economia.

2. QUANTO CI COSTA LA CRISI CLIMATICA

“In sette anni alluvioni e frane hanno causato 20,3 miliardi di euro di danni, per una media di quasi 3 miliardi di danni l'anno”

Quanto ci sta costando la crisi climatica in corso? L'analisi di Greenpeace Italia si è concentrata sulle **emergenze per rischio meteo-idro**, in particolare **alluvioni e frane**. Questo perché sono gli unici eventi estremi in Italia - scientificamente collegati al cambiamento climatico - di cui è possibile ricostruire in modo completo e fondato⁹ il flusso di denaro.

Infatti, a seguito di frane e alluvioni, viene dichiarato uno stato di emergenza¹⁰ ed è proprio dopo queste dichiarazioni che viene fatta una stima dei danni e, quindi, vengono stanziati fondi pubblici per tentare di ripristinare i danni causati dall'evento estremo. Stato di emergenza che non viene dichiarato per gli altri fenomeni collegabili all'emergenza climatica (siccità e incendi, per esempio) i cui danni e impatti economici restano quindi sotto traccia.

⁵ ReNDIS 2020, la difesa del suolo in vent'anni di monitoraggio ISPRA sugli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico. [Link di consultazione](#).

⁶ Ibidem.

⁷ Polaris – Popolazione a rischio da frana e da inondazione in Italia. [Fonte Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica \(IRPI\) del Consiglio Nazionale delle Ricerche \(CNR\)](#).

⁸ Intervista di Greenpeace Italia a Paola Salvati, ricercatrice di IRPI - CNR, gennaio 2021.

⁹ Caratteristiche che non hanno necessariamente le ricostruzioni di flusso di denaro per altri eventi collegati al cambiamento climatico a causa della mancanza del meccanismo di dichiarazione di stato di emergenza, che obbliga a stime dei danni e a stanziamento di fondi tracciati e verificabili.

¹⁰ Si è scelto di considerare gli stati di emergenza perché a questi, e non agli stati di calamità, si legano i fondi erogati dai Dpcm conseguenti la dichiarazione di stato di emergenza.

Pertanto, degli eventi direttamente correlabili ai cambiamenti climatici, è possibile ricostruire con certezza solo **quanto ci costano alluvioni e frane**, eventi estremi che stanno diventando sempre più frequenti e intensi proprio a causa della crisi climatica. Limitandosi all'arco di tempo dal 2013 al 2019 - l'unico i cui dati sono disponibili - le Regioni hanno segnalato **20,3 di euro miliardi di danni**¹¹ causati da alluvioni e frane, per una media di quasi 3 miliardi di euro di danni l'anno¹².

La regione più colpita nel periodo preso in esame è stata l'Emilia-Romagna (2,4 miliardi di euro di danni), mentre attorno agli 1,8 di euro miliardi troviamo Campania e Toscana, seguite da Abruzzo e Liguria.

QUANTO CI COSTANO ALLUVIONI E FRANE?		
Classifica delle regioni in base al totale dei danni subiti da eventi meteo-idro (2013- 2019).		
Regioni	Totale	Percentuale rispetto al totale
Emilia-Romagna	€ 2,424,497,964.66	11.95%
Campania	€ 1,808,047,930.56	8.91%
Toscana	€ 1,802,219,554.15	8.88%
Abruzzo	€ 1,772,062,188.25	8.73%
Liguria	€ 1,712,026,540.07	8.44%
Veneto	€ 1,695,911,743.75	8.36%
Marche	€ 1,485,055,994.46	7.32%
Puglia	€ 1,481,682,788.50	7.30%
Piemonte	€ 1,274,290,764.98	6.28%
Calabria	€ 976,641,426.25	4.81%
Lazio	€ 890,255,735.93	4.39%
Sicilia	€ 733,479,176.60	3.61%
Sardegna	€ 682,741,449.81	3.36%
Basilicata	€ 480,709,404.43	2.37%
Lombardia	€ 422,399,590.63	2.08%
Molise	€ 412,910,828.70	2.03%
Umbria	€ 213,311,593.17	1.05%
Valle d'Aosta	€ 22,522,571.00	0.11%
Totale	€ 20,290,767,245.90	100.00%

Elaborazione Greenpeace Italia. [Fonte Protezione Civile](#)

Andando a vedere il numero di allerte che hanno interessato il territorio italiano dal 2013 al 2019, si nota come l'Italia sia stata colpita da **97 eventi estremi meteo-idro** che si sono

¹¹ Il totale dei danni segnalati dalle Regioni comprende: l'importo segnalato dalla Regione per la richiesta dello stato di emergenza (che a sua volta comprende: soccorso e assistenza alla popolazione, ripristino funzionalità servizi e reti, interventi riduzione del rischio, ripristino delle strutture e infrastrutture); la ricognizione dei fabbisogni del Commissario delegato (che a sua volta comprende: patrimonio pubblico, patrimonio privato, attività produttive). Fonte: Protezione Civile.

¹² La fonte per l'intero paragrafo è la Protezione Civile, dati aggiornati al 28 gennaio 2021. [Fonte Protezione Civile](#).

abbattuti con più frequenza su Emilia-Romagna (14 allerte meteo), seguita da Toscana (9 allerte), Piemonte e Sicilia (8 allerte).

LE REGIONI PIÙ COLPITE	
Classifica delle Regioni per numero di eventi (2013-2019)	
Regioni	Numero eventi (2013-2019)
Emilia-Romagna	14
Toscana	9
Piemonte	8
Sicilia	8
Liguria	7
Puglia	7
Veneto	7
Calabria	6
Basilicata	5
Lombardia	5
Marche	4
Lazio	3
Abruzzo	2
Molise	2
Sardegna	2
Umbria	2
Valle d'Aosta	2
Campania	1
Friuli-Venezia Giulia	1
Eventi che hanno interessato più Regioni	2
Totale	97

Elaborazione Greenpeace Italia. [Fonte Protezione Civile](#)

3. LA POLITICA DEL RATTOPPO

“Solo il 10% dei danni causati da alluvioni e frane è stato risarcito alle Regioni (dati 2013-2019)”

Ma per fare una corretta stima di quanto ci costano frane e alluvioni, oltre ai danni segnalati dalle regioni si devono prendere in considerazione anche i fondi pubblici stanziati dal Governo per assistere la popolazione e ripristinare i danni causati dagli eventi meteo-idro estremi. Ogni anno, infatti, alle dichiarazioni di stato di emergenza della Protezione Civile, fanno seguito decreti che stanziavano fondi emergenziali e immediati per risanare i danni causati dagli eccezionali eventi meteorologici a territori, infrastrutture, città¹³. Fondi utili a tamponare

¹³ L'importo stanziato dal Governo in relazione allo stato di emergenza per eventi meteo-idro estremi comprende: l'importo trasferito al Commissario Delegato; le risorse per ripristino danni (abitazioni private) - importo autorizzato; le risorse per ripristino danni (attività economiche e produttive) - importo autorizzato. [Fonte Protezione Civile](#).

l'emergenza che, secondo i dati della Protezione Civile, solo dal 2013 al 2019 sono stati pari a **1,8 miliardi di euro**¹⁴.

In aggiunta a questi stanziamenti dati alle regioni per risarcire i danni di alluvioni e frane, si devono aggiungere **561 milioni di euro** che, dal 2013 al 2019, l'Italia ha chiesto al **Fondo di solidarietà europeo** solo per eventi idro¹⁵. Se ai fondi nazionali si sommano quelli stanziati da Bruxelles si arriva a quasi 2,4 miliardi di euro spesi in sette anni, solo per risarcire i territori distrutti da frane e inondazioni sempre più violente.

Una cifra, quella spesa per risanare il territorio, che acquista tutto un altro significato se la si paragona a quella dei danni stimati dalle regioni per gli stessi eventi meteo-idro che sono quasi dieci volte di più: 20,3 miliardi di euro. Evidente che il sistema riesce solo a "mettere una toppa" ai continui disastri: infatti è stato risarcito **solo il 10% dei danni causati da alluvioni e frane**.

Se poi si va a vedere il dettaglio delle percentuali di risarcimento ottenute dalle regioni, si evidenziano situazioni assai più drammatiche: se si esclude la Valle d'Aosta, che è riuscita a coprire circa il 49% dei danni dichiarati, **nessuna regione italiana è stata risarcita per oltre il 13% dei danni stimati** e il 75% non arriva alla doppia cifra percentuale. Vi sono poi regioni - del centro-sud Italia - in cui **la spesa non arriva a coprire il 5% dei danni**, come Molise, Campania, Puglia, Abruzzo, Marche. In sintesi, lo Stato tramite la Protezione Civile riesce a contribuire a percentuali irrisorie rispetto alle richieste dei territori colpiti da allagamenti e frane.

QUASI NESSUNA REGIONE ITALIANA SUPERA IL 12% DI RISANAMENTO			
Rapporto stanziamento su danni (2013-2019)			
Regioni	Danni	Importo stanziato dal governo	% st/danni
Emilia-Romagna	€ 2,424,497,964.66	€ 202,561,573.11	8.35%
Campania	€ 1,808,047,930.56	€ 61,117,531.40	3.38%
Toscana	€ 1,802,219,554.15	€ 230,343,112.36	12.78%
Abruzzo	€ 1,772,062,188.25	€ 74,896,793.36	4.23%
Liguria	€ 1,712,026,540.07	€ 109,909,194.41	6.42%
Veneto	€ 1,695,911,743.75	€ 133,801,727.53	7.89%
Marche	€ 1,485,055,994.46	€ 69,497,985.90	4.68%
Puglia	€ 1,481,682,788.50	€ 55,407,270.85	3.74%
Piemonte	€ 1,274,290,764.98	€ 159,747,919.40	12.54%
Calabria	€ 976,641,426.25	€ 50,887,769.43	5.21%
Lazio	€ 890,255,735.93	€ 49,314,891.23	5.54%
Sicilia	€ 733,479,176.60	€ 80,495,533.42	10.97%
Sardegna	€ 682,741,449.81	€ 55,163,043.27	8.08%

¹⁴ La fonte per l'intero paragrafo è Protezione Civile, dati aggiornati al 28 gennaio 2021. [Fonte Protezione Civile](#).

¹⁵ Nel dettaglio per i soli eventi meteo-idro si calcola 561,236 milioni di euro dal 2013 al 2019. Dato trasmesso da Protezione Civile a Greenpeace Italia a dicembre 2020, tabella che riporta le richieste al fondo di solidarietà europeo, dal 2002, con le somme stanziare complessivamente e per gli eventi correlati al maltempo. Maggiori informazioni su tutti gli strumenti di finanziamento europeo [a questo link della Commissione europea](#).

Basilicata	€ 480,709,404.43	€ 55,006,087.71	11.44%
Lombardia	€ 422,399,590.63	€ 32,284,471.66	7.64%
Molise	€ 412,910,828.70	€ 12,317,599.64	2.98%
Umbria	€ 213,311,593.17	€ 15,397,252.32	7.22%
Valle d'Aosta	€ 22,522,571.00	€ 11,110,077.34	49.33%
Friuli Venezia Giulia	€ 0.00	€ 4,000,000.00	
Trentino Alto Adige	€ 0.00	€ 0.00	
Totale	€ 20,290,767,245.90	€ 1,786,266,157.07¹⁶	8.80%

Elaborazione Greenpeace Italia. [Fonte Protezione Civile](#).

Evidente la grave insufficienza dei fondi stanziati a livello nazionale (a seguito delle dichiarazioni di stato di emergenza) se confrontati con la stima dei danni fatta dalle regioni.

Un divario che difficilmente può essere colmato con fondi regionali, come precisa a Greenpeace la **Regione Liguria**. “Il bilancio di una regione e quello dello Stato non sono comparabili; se a seguito della dichiarazione di uno stato di emergenza l’amministrazione statale non riesce a garantire la copertura economica per riscontrare tutti i danni occorsi non è materialmente possibile che sia la regione a coprire la restante parte, non avendo né la competenza né la capacità di spesa per colmare la quota di danni non coperti dai provvedimenti statali”¹⁷.

Cosa accade, quindi, quando lo Stato non può mettere i fondi per ricostruire il territorio? “Non è detto che gli interventi siano realizzati” commenta Rita Nicolini, direttrice ad interim dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile dell’Emilia-Romagna. Quel che non viene ricostruito dallo Stato spesso resta in macerie. E non è l’unica conseguenza.

“Si sta accumulando **una quota parte di danni al territorio non risarciti agli enti locali** che nell’evento successivo può diventare una criticità. E a farne le spese - chiude Protezione Civile Emilia-Romagna - è la messa in sicurezza del territorio”¹⁸.

¹⁶ Nella somma sono calcolati anche gli eventi meteo-idro per cui sono stati stanziati importi del governo riconducibili a più regioni, ovvero: € 221,366,051.74 destinati a Piemonte, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche, Puglia, Toscana e Veneto; €101,640,270.99 destinati a Calabria Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto, Province Autonome di Trento e Bolzano. [Fonte Protezione Civile](#).

¹⁷ Intervista di Greenpeace Italia a Regione Liguria, febbraio 2021.

¹⁸ Intervista di Greenpeace Italia a Rita Nicolini, direttrice ad interim dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile dell’Emilia-Romagna, febbraio 2021.

4. POCHI SOLDI SPESI PER LA PREVENZIONE E LA MESSA IN SICUREZZA

“L'Italia ha investito solo 2,1 miliardi in prevenzione, ovvero un decimo dei danni causati da alluvioni e frane”

Gli eventi estremi conseguenza della crisi climatica, pur continuando a creare gravi perdite sia in termini di vite umane sia in termini economici, sono trattati come “emergenza”. In altre parole, non vi è una risposta sistemica in termini di prevenzione e intervento. Come se, per ogni alluvione o frana, fosse sempre la prima volta.

La prova è nelle cifre investite in prevenzione: a fronte di una stima del danno per alluvioni e frane di circa 20,3 miliardi, l'Italia ha investito solo 2,4 miliardi per il risarcimento delle regioni colpite da questi eventi estremi, e altrettanti sono stati stanziati per la prevenzione. Nel dettaglio, dal 2013 al 2019 i fondi spesi in prevenzione sono stati **2,1 miliardi**¹⁹, **un decimo** dei danni fatti dagli stessi fenomeni estremi in Italia nello stesso arco di tempo.

“È innegabile che si dovrebbe investire di più in prevenzione, soprattutto nel contesto in cui viviamo, sempre più segnato dai cambiamenti climatici - precisa Spizzichino di ISPRA - Per i fenomeni di dissesto investire in prevenzione è essenziale per ridurre l'impatto. Un potenziamento in questo ambito sarebbe più che necessario”²⁰.

Tuttavia, dati alla mano, il potenziamento di cui è stato capace lo Stato è ben al di sotto delle necessità. Infatti, i fondi per la prevenzione stanziati dall'ex Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), oggi Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), hanno subito un incremento negli ultimi anni, passando dai 42 milioni di euro annui del 2013 ai 188 milioni nel 2018, fino ad arrivare alla cifra limite di 790 milioni nel 2019²¹ (superata solo dagli 828 milioni spesi nel 2015). Nonostante questo incremento, la spesa in prevenzione resta ben al di sotto della cifra che le regioni hanno richiesto per risanare i danni provocati da eventi meteo-idro estremi.

LA SPESA IN PREVENZIONE AUMENTA, MA NON BASTA	
Classifica annualità in base ai fondi spesi per la prevenzione	
Annualità	Totale
2013	€ 42,575,546.32
2014	€ 32,120,000.00
2015	€ 828,368,121.94
2016	€ 70,266,009.88
2017	€ 124,698,467.01
2018	€ 188,074,111.78
2019	€ 790,025,481.31
Totale	€ 2,076,127,738.24

Elaborazione Greenpeace Italia. [Fonte ISPRA](#).

¹⁹ Rapporto ReNDIS, Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo. [Fonte ISPRA](#).

²⁰ Intervista di Greenpeace Italia a Daniele Spizzichino, del Dipartimento per il servizio geologico dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), febbraio 2021.

²¹ Rapporto ReNDIS, Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo. [Fonte ISPRA](#).

Dando uno sguardo a livello regionale ai soldi spesi per la messa in sicurezza dal 2013 al 2019, e limitandosi sempre agli interventi per prevenire alluvioni e frane²², il database dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) mostra come le somme più ingenti siano andate alla Liguria (ben 339 milioni di euro), seguita da Toscana (198 milioni) e Lombardia (189 milioni). Altre regioni in cui si è investito molto in sicurezza sono state Emilia-Romagna, Sicilia e Veneto.

Focalizzandoci invece sul numero di progetti, il primato è di Piemonte e Basilicata (rispettivamente 155 e 132 interventi in sette anni), ma superano il centinaio anche gli interventi in Sicilia (125), Toscana (113), Emilia-Romagna (112), Abruzzo (105). In totale, in sette anni sono stati più di **1.467 gli interventi di prevenzione realizzati in Italia**, due terzi destinati a prevenire alluvioni e un terzo frane²³.

PREVENZIONE, IN QUALI REGIONI SI INVESTE DI PIÙ				
Classifica delle regioni in base ai fondi spesi per la prevenzione e al numero di progetti di prevenzione.				
	Spesa prevenzione		Numero di progetti	
	Totale	%	Totale	%
LIGURIA	€ 338,591,861.76	16.31%	33	2.25%
TOSCANA	€ 198,397,799.79	9.56%	113	7.70%
LOMBARDIA	€ 188,726,946.47	9.09%	66	4.50%
EMILIA ROMAGNA	€ 159,352,270.92	7.68%	112	7.63%
SICILIA	€ 158,287,955.17	7.62%	125	8.52%
VENETO	€ 151,933,863.19	7.32%	40	2.73%
ABRUZZO	€ 111,069,118.18	5.35%	105	7.16%
PIEMONTE	€ 108,260,946.92	5.21%	155	10.57%
CAMPANIA	€ 87,749,078.72	4.23%	90	6.13%
SARDEGNA	€ 86,457,993.78	4.16%	48	3.27%
PUGLIA	€ 83,827,798.27	4.04%	97	6.61%
FRIULI VENEZIA GIULIA	€ 63,302,801.29	3.05%	27	1.84%
MARCHE	€ 59,457,088.30	2.86%	65	4.43%
MOLISE	€ 57,873,422.61	2.79%	73	4.98%
LAZIO	€ 54,494,309.32	2.62%	59	4.02%
BASILICATA	€ 51,975,729.09	2.50%	132	9.00%
CALABRIA	€ 51,481,669.93	2.48%	55	3.75%
UMBRIA	€ 31,733,515.91	1.53%	33	2.25%
TRENTINO ALTO ADIGE	€ 27,676,900.75	1.33%	29	1.98%
VALLE D'AOSTA	€ 5,476,667.87	0.26%	10	0.68%
Totale	€ 2,076,127,738.24	100.00%	1467	100.00%

Analisi limitata agli interventi catalogati come: alluvione, frana, misto, valanga. Elaborazione Greenpeace Italia. [Fonte ISPRA](#).

Oltre agli interventi già realizzati, è lo stesso ISPRA a segnalare le proposte fatte nel 2019 da e province autonome per mettere in sicurezza il territorio: oltre 7.800 richieste di interventi, per

²² Analisi limitata agli interventi catalogati come: alluvione, frana, misto, valanga. Sono stati esclusi gli eventi catalogati come: costiero, non definito. Inserendo nel computo anche gli eventi catalogati come costiero e non definito, la somma degli interventi di prevenzione per gli anni 2013-2019 è: 2.171.458.950 euro. [Fonte ISPRA](#).

²³ Per la precisione 64,73% per interventi su alluvioni e 27,13% per interventi su frane; i restanti interventi sono stati destinati a eventi misti, non definiti o valanghe. Elaborazione Greenpeace Italia su [fonte ISPRA](#).

un importo complessivo di oltre 26 miliardi²⁴. Questa può essere indicata come una stima approssimata del costo teorico per la messa in sicurezza dell'intero territorio nazionale. Una cifra ben lontana dai 2,1 miliardi stanziati dal MATTM dal 2013 al 2019, così come dagli 8,49 miliardi²⁵ previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la lotta al dissesto idrogeologico.

Ultimo tasto dolente, i **tempi di attuazione** delle messe in sicurezza. Il campione analizzato nel rapporto di ISPRA²⁶ evidenzia una **durata media di quasi 5 anni** e un 10% di casi considerati critici poiché si protraggono per oltre i 10 anni. "È come se in Italia sia difficile portare a compimento più di un dato numero di interventi l'anno - commenta ISPRA -. I motivi sono molti: complessità di intervento, difficoltà di progettazione, legislazione complessa". Un dato che non presenta significative differenze tra nord, centro e sud Italia, che condividono l'ormai proverbiale lentezza delle opere pubbliche.

"La messa in sicurezza del territorio attraverso efficaci opere di mitigazione garantirebbe una riduzione dell'intensità dei processi, e quindi la loro distruttività: non azzererebbe i costi, ma salverebbe vite umane", commenta Paola Salvati del CNR. Infatti, prima dei costi economici non si deve **dimenticare il costo umano degli eventi estremi**. "La buona notizia è che si salvano sempre più vite, ma la cattiva è che l'emergenza climatica in espansione **colpisce sempre più persone**", ha detto Mami Mizutori, rappresentante speciale del segretario generale delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di disastri²⁷. Anche in Italia, dal 2015 al 2019, più di **28 mila persone sono state evacuate** a seguito di frane e inondazioni; in molte hanno visto distrutte le loro abitazioni, **89 hanno perso la vita**. Se si allarga l'analisi agli ultimi cinquant'anni, dal 1970 al 2019, i morti per frana e inondazione sono stati 1.670, più di 320 mila gli evacuati²⁸.

²⁴ ReNDIS 2020. La difesa del suolo in vent'anni di monitoraggio ISPRA sugli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico. Fonte ISPRA.

²⁵ "Recovery: 330 milioni per 6.600 ettari di foreste urbane". Fonte [ANSA](#).

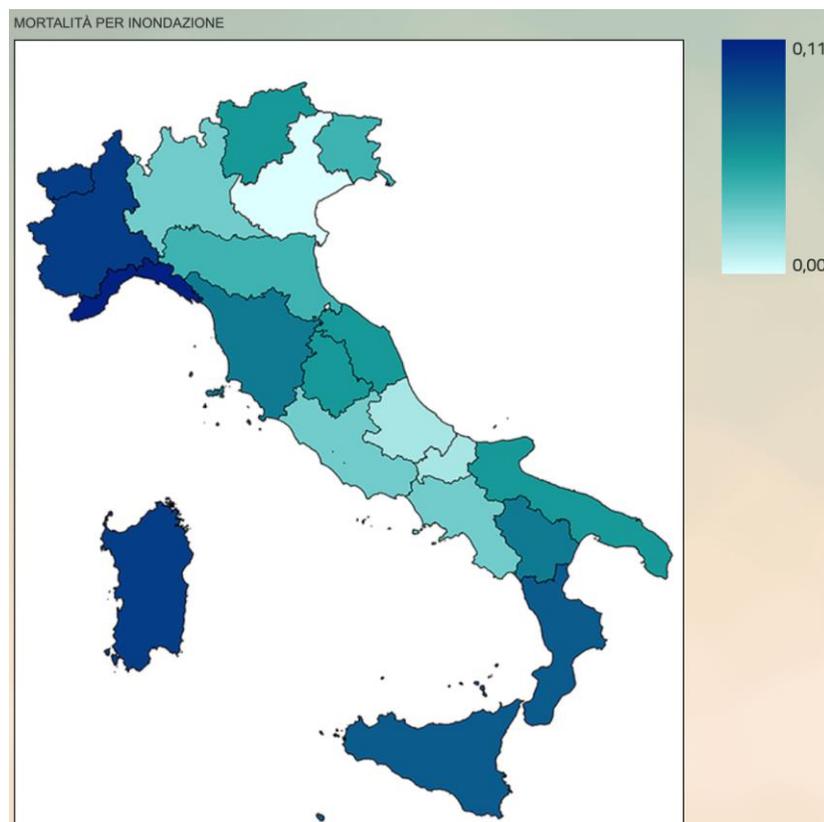
²⁶ ReNDIS 2020. La difesa del suolo in vent'anni di monitoraggio ISPRA sugli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico. [Fonte ISPRA](#).

²⁷ The Guardian, More than 7,000 extreme weather events recorded since 2000, says UN. [Fonte The Guardian](#).

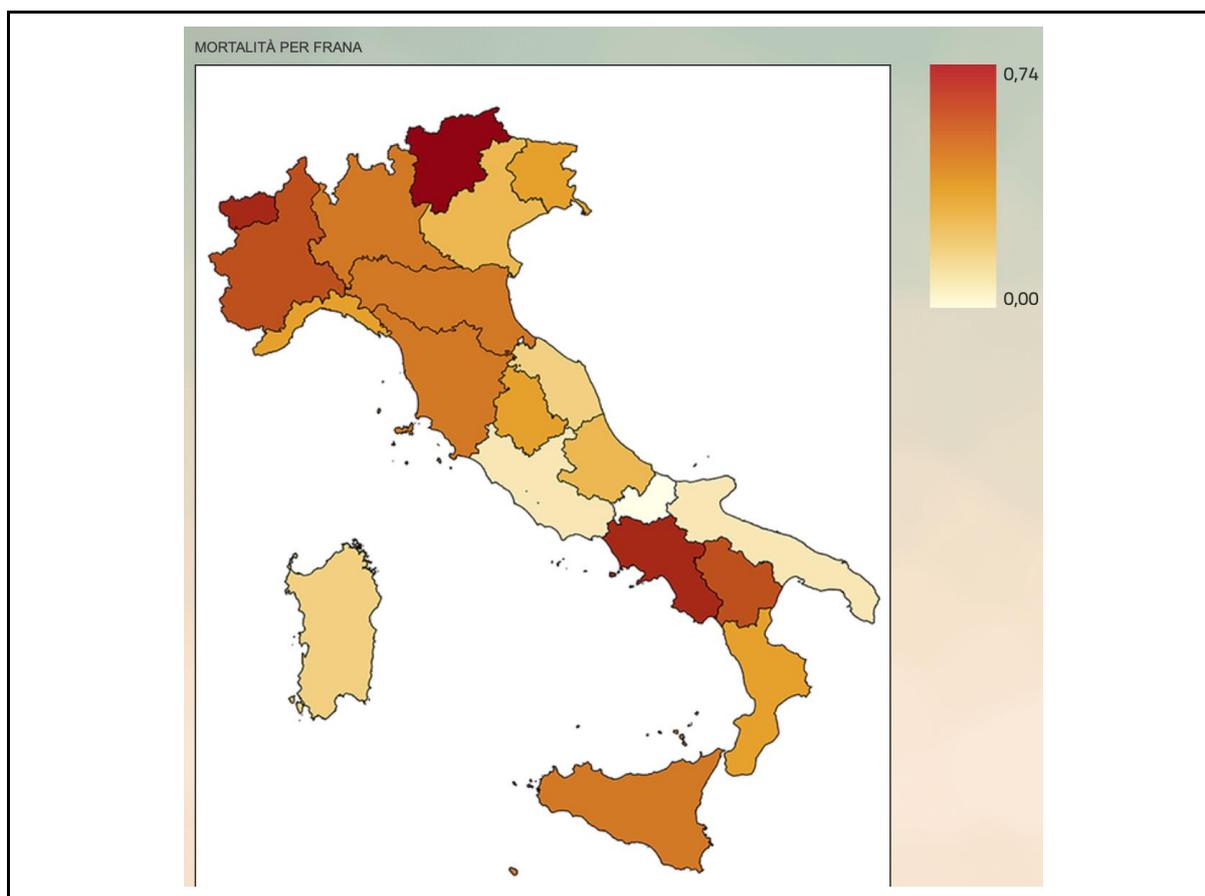
²⁸ Polaris – Popolazione a rischio da frana e da inondazione in Italia. [Fonte Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica \(IRPI\) del Consiglio Nazionale delle Ricerche \(CNR\)](#).

ALLUVIONI E FRANE: IN QUALI REGIONI SONO PIÙ PERICOLOSE?

Distribuzione geografica della mortalità per frana e inondazione (1970-2019),
numero di morti e dispersi in un anno ogni 100.000 persone²⁹.



²⁹ Nota: L'indice (o tasso) di mortalità è il rapporto tra il numero dei morti in una popolazione in un periodo di tempo, e la quantità della popolazione media nello stesso periodo. In queste mappe il tasso di mortalità è dato dal numero di morti e dispersi in un anno ogni 100.000 persone. Le informazioni sulla popolazione utilizzate per il calcolo della mortalità sono quelle pubblicate dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT, www.istat.it). Fonte Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (IRPI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).



[Fonte Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica \(IRPI\) del Consiglio Nazionale delle Ricerche \(CNR\).](#)

5. CHI CI PERDE? CITTADINE E CITTADINI

“Gli eventi estremi e i danni sono troppi. Lo Stato non riesce a risarcire i cittadini”

All'interno di un sistema in cui lo Stato non risarcisce tutti i danni causati da alluvioni e frane, a farne le spese sono cittadine e cittadini. Infatti, anche se “il cittadino italiano è convinto che quando accadono grandi sinistri a seguito di eventi catastrofici come alluvioni o frane, sarà ripagato dallo Stato, in realtà, **lo Stato non è obbligato a intervenire**. Lo fa solo quando e se è possibile”, racconta Antonio Coviello, docente di Marketing assicurativo dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli³⁰. Gli fa eco Rita Nicolini, direttrice dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna: “Non esiste la possibilità che lo Stato riesca tramite fondi pubblici a coprire tutti i danni. Inoltre, nella norma non è scritto che lo Stato è obbligato a risarcire, dipende dall'emergenza e anche da quante emergenze vi sono ogni anno”. Anzi, “proprio l'aumento del numero di eventi estremi e dei danni provocati è una delle cause che porta lo Stato a **non riuscire più a risarcire i cittadini**”, conclude Coviello.

E se lo Stato non paga, sottoscrivere un'assicurazione contro gli eventi estremi è diventata l'*extrema ratio* dei cittadini esposti al rischio di un territorio disastroso e quasi privo di

³⁰ Intervista di Greenpeace Italia ad Antonio Coviello, febbraio 2021.

prevenzione. “Nella situazione che viviamo in Italia, con strutture vetuste e un assetto climatico mutevole, le assicurazioni diventano sempre più importanti - precisa la Protezione Civile Emilia-Romagna -. Per esempio, visto che non è possibile riconoscere a tutti una copertura, per chi vive in prossimità di una frana o in zona soggetta ad allagamento, dovrebbe essere obbligatoria un’assicurazione privata”.

EVENTI ESTREMI, QUANTE CASE ASSICURATE IN ITALIA?						
Numero unità abitative assicurate (% rispetto al totale ISTAT di 31,2 milioni; 2018-2020)						
	2020		2019		2018	
Unità abitative assicurate contro:	Unità	%	Unità	%	Unità	%
a) rischi catastrofali	1,4 milioni	4,5%	998 mila	3,2%	776 mila	2,5%
b) solo contro alluvioni	250 mila	0,8%	217 mila	0,7%	240 mila	0,8%
c) solo contro terremoti	750 mila	2,4%	537 mila	1,7%	356 mila	1,1%
d) per entrambi	400 mila	1,3%	244 mila	0,8%	180 mila	0,6%

Per “rischi catastrofali” si intende terremoti e alluvioni; infatti, la statistica di ANIA tiene conto solo di terremoti e alluvioni. Elaborazione Greenpeace. [Fonte ANIA](#).

Eppure, pur essendo aumentate nel numero negli ultimi anni, le polizze contro i rischi catastrofali restano una rarità³¹: per esempio, solo il 4,5% delle case in Italia è assicurato contro alluvioni o terremoti, di queste **solo il 2%** contro le alluvioni³².

Ma perché assicurarsi contro le catastrofi naturali è così poco diffuso? Il motivo è da ricercarsi nell’elevato costo che queste polizze hanno proprio nei territori ad alto rischio e quindi più soggetti a questi eventi estremi. Infatti, nelle aree esposte a alluvioni e terremoti, si registra “una eventuale **maggiore onerosità**” proprio delle polizze che coprono questi rischi, conferma l’Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA)³³. “Il settore assicurativo è pronto ad assicurare questa tipologia di rischi su tutto il territorio nazionale. Tuttavia, bisogna far

³¹ Per danni catastrofali si intendono danni da terremoto, maremoto, alluvione di qualsiasi genere, frane e smottamenti ma non è detto che le compagnie assicurino tutti questi eventi catastrofali insieme. Spesso le frane sono oggetto di esclusione. In ogni caso, la statistica di ANIA quando parla di “catastrofi naturali” tiene conto solo di terremoti e alluvioni.

³² Pari nel 2020 a circa 650 mila unità (250 mila assicurate solo contro alluvioni e 400 mila assicurate sia per alluvioni che per terremoti). L’assicurazione italiana, 2019-2020. [Fonte ANIA](#).

³³ Intervista di Greenpeace Italia ad ANIA, febbraio 2021. ANIA rappresenta i soci ed il mercato assicurativo italiano nei confronti delle principali istituzioni politiche ed amministrative, inclusi il Governo ed il Parlamento, le organizzazioni sindacali e le altre forze sociali. Oggi l’ANIA associa 131 Compagnie, che rappresentano quasi il 90% del mercato assicurativo in termini di premi. [Fonte ANIA](#).

presente che la caratteristica principale del contratto assicurativo è l'aleatorietà, nel senso che deve esservi incertezza in merito al verificarsi dell'evento avverso - spiega ANIA -. Se questa incertezza viene meno, nel senso che **vi è un'alta probabilità che l'evento si verifichi**, allora o il rischio non è assicurabile oppure per compensare l'alta probabilità del suo verificarsi il premio potrebbe essere più elevato”.

Così le polizze contro gli eventi estremi nei territori colpiti da alluvioni e terremoti o sono troppo costose o non sono disponibili. A dirlo i dati: infatti, a marzo 2020 esistevano solo 1,2 milioni di polizze per le abitazioni private **con l'estensione per terremoti o alluvioni** (ovvero, l'88% delle polizze non presentava alcuna estensione contro questi rischi). Questo significa che solo una polizza ogni dieci permette ai cittadini di difendere le loro abitazioni contro questi effetti del cambiamento climatico.

QUANTO È DIFFICILE ASSICURARSI CONTRO ALLUVIONI E TERREMOTI?
Estensione alle catastrofi naturali delle polizze assicurative presenti in Italia (2018-2020).

Tavola 3
Estensione alle catastrofi naturali

Estensione alle catastrofi naturali	Marzo 2020		Marzo 2019		Marzo 2018		Marzo 2020		Marzo 2019		Marzo 2018	
	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati
Nessuna estensione	9.239.681	88,4%	8.915.522	91,5%	8.469.908	93,2%	3.412.687	89,5%	3.364.447	92,4%	3.194.456	94,7%
Solo rischio terremoto	664.773	6,4%	458.203	4,7%	289.400	3,2%	271.149	7,1%	172.417	4,7%	102.892	3,0%
Solo rischio alluvione	234.431	3,0%	195.633	2,0%	220.147	2,4%	45.743	2,1%	43.841	1,2%	44.458	1,3%
Entrambi i rischi	315.420	2,2%	172.144	1,8%	112.930	1,2%	81.446	1,2%	58.983	1,6%	32.612	1,0%
TOTALE	10.454.305	100,0%	9.741.502	100,0%	9.092.385	100,0%	3.811.025	100,0%	3.639.687	100,0%	3.374.417	100,0%

Nota: la statistica tiene conto solo di terremoti e alluvioni. L'assicurazione italiana, 2019-2020. [Fonte ANIA.](#)

La soluzione, secondo il settore assicurativo, è una partnership pubblico-privato: per evitare che assicurare chi è veramente in pericolo sia troppo costoso, serve un sistema di assicurazione obbligatoria controllato e calmierato dallo Stato. “La maggior parte dei Paesi, europei e non, che come il nostro hanno un territorio a elevato rischio sismico/idrogeologico hanno attuato uno schema nazionale di copertura obbligatorio o semi obbligatorio - continua ANIA -. In Italia vi è una certa prudenza perché si ha il timore che una copertura assicurativa obbligatoria possa essere percepita come un ulteriore onere per i cittadini”. In realtà, “se vi fosse una copertura obbligatoria, il costo delle polizze sarebbe talmente esiguo che l'impatto economico per i cittadini sarebbe molto limitato”.

In Francia, Belgio, Germania, Spagna, Regno Unito, Svizzera, solo per citarne alcuni, è già in vigore un sistema obbligatorio o semi-obbligatorio di assicurazione in cui lo Stato “detta le regole” e le assicurazioni offrono le polizze controllate e calmierate. “In questo modo, i cittadini non sono più tenuti a pagare i costi delle ricostruzioni e la fiscalità di emergenza, ma solo la propria polizza che garantisce loro sicuro risarcimento in caso di danni”, precisa il docente universitario Antonio Coviello.

E in Italia? “Ho l'impressione che l'Italia non abbia mai preso questa decisione perché una piccola parte di mala-politica preferisce continuare a **gestire il cambiamento climatico e gli eventi estremi come emergenza** - racconta Coviello -. Nelle emergenze chi gestisce i soldi ha più difficoltà a essere controllato”.

Continua il docente universitario: “La situazione climatica peggiorerà e non possiamo sempre piangere le vittime a posteriori. Dobbiamo attrezzarci non per eliminare il rischio ma per limitare i danni. Il vero sinistro, il vero pericolo, è **lo Stato che non agisce**”.

6. LA PREVENZIONE: UN INVESTIMENTO PER IL PIANETA, LE PERSONE E L'ECONOMIA

“Fondamentali gli interventi di mitigazione del cambiamento climatico, cioè la riduzione delle emissioni di gas serra”

I costi economici qui analizzati sono “solo una parte della storia”. Gli impatti degli eventi meteorologici estremi sono ben più grandi - e non solo di natura economica - e riguardano tante tipologie di eventi oltre a frane e alluvioni. Quello che questi eventi hanno in comune è che la loro frequenza e magnitudo **è aggravata proprio dai cambiamenti climatici**, e quindi in ultima analisi dalle emissioni di gas climalteranti.

Per questo motivo, il lavoro di prevenzione degli eventi estremi non riguarda solo la messa in sicurezza del territorio, ma anche e soprattutto gli interventi di **mitigazione del cambiamento climatico**, cioè la progressiva ma repentina **riduzione delle emissioni di gas serra** fino al loro azzeramento. L'obiettivo dell'Accordo di Parigi di contenere l'innalzamento delle temperatura media globale entro 1,5 gradi centigradi potrà essere ottenuto solo aumentando il livello di ambizione e di coraggio delle scelte politiche da parte dei governi.

Ciò riguarda anche e soprattutto un Paese come l'Italia, così esposto agli eventi climatici estremi, e che pur avendo un grande potenziale di energie rinnovabili spende ogni anno milioni di euro per importare combustibili fossili come il gas, primi responsabili della crisi climatica.

Qualsiasi forma di prevenzione da questi eventi estremi, dalla riduzione delle emissioni agli interventi sul territorio, non deve dunque essere vista come un costo, ma come un investimento che ci permette di evitare gli impatti più devastanti sul Pianeta, sulle persone e sull'economia.

APPENDICE 1

Totale dei danni causati da eventi meteo-idro, importo stanziato dal governo, rapporto stanziamento su danni, fondi spesi per la prevenzione, rapporto spesa su danni (2013-2019):					
Regioni	Danni	Importo stanziato dal governo ³⁴	% St/Danni	Spese per prevenzione	% Sp/Danni
Emilia-Romagna	€ 2,424,497,964.66	€ 202,561,573.11	8.35%	€ 159,352,270.92	6.57%
Campania	€ 1,808,047,930.56	€ 61,117,531.40	3.38%	€ 87,749,078.72	4.85%
Toscana	€ 1,802,219,554.15	€ 230,343,112.36	12.78%	€ 198,397,799.79	11.01%
Abruzzo	€ 1,772,062,188.25	€ 74,896,793.36	4.23%	€ 111,069,118.18	6.27%
Liguria	€ 1,712,026,540.07	€ 109,909,194.41	6.42%	€ 338,591,861.76	19.78%
Veneto	€ 1,695,911,743.75	€ 133,801,727.53	7.89%	€ 151,933,863.19	8.96%
Marche	€ 1,485,055,994.46	€ 69,497,985.90	4.68%	€ 59,457,088.30	4.00%
Puglia	€ 1,481,682,788.50	€ 55,407,270.85	3.74%	€ 83,827,798.27	5.66%
Piemonte	€ 1,274,290,764.98	€ 159,747,919.40	12.54%	€ 108,260,946.92	8.50%
Calabria	€ 976,641,426.25	€ 50,887,769.43	5.21%	€ 51,481,669.93	5.27%
Lazio	€ 890,255,735.93	€ 49,314,891.23	5.54%	€ 54,494,309.32	6.12%
Sicilia	€ 733,479,176.60	€ 80,495,533.42	10.97%	€ 158,287,955.17	21.58%
Sardegna	€ 682,741,449.81	€ 55,163,043.27	8.08%	€ 86,457,993.78	12.66%
Basilicata	€ 480,709,404.43	€ 55,006,087.71	11.44%	€ 51,975,729.09	10.81%
Lombardia	€ 422,399,590.63	€ 32,284,471.66	7.64%	€ 188,726,946.47	44.68%
Molise	€ 412,910,828.70	€ 12,317,599.64	2.98%	€ 57,873,422.61	14.02%
Umbria	€ 213,311,593.17	€ 15,397,252.32	7.22%	€ 31,733,515.91	14.88%
Valle d'Aosta	€ 22,522,571.00	€ 11,110,077.34	49.33%	€ 5,476,667.87	24.32%
Friuli Venezia Giulia	€ 0.00	€ 4,000,000.00		€ 63,302,801.29	
Trentino Alto Adige	€ 0.00	€ 0.00		€ 27,676,900.75	
Totale	€ 20,290,767,245.90	€ 1,786,266,157.07	8.80%	€ 2,076,127,738.24	

Elaborazione Greenpeace Italia. [Fonte Protezione Civile](#) e [Fonte ISPRA](#).

³⁴ Nella somma sono calcolati anche gli eventi meteo-idro per cui sono stati stanziati importi del governo riconducibili a più regioni, ovvero: € 221,366,051.74 destinati a Piemonte, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche, Puglia, Toscana e Veneto; €101,640,270.99 destinati a Calabria Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto, Province Autonome di Trento e Bolzano. [Fonte Protezione Civile](#).

APPENDICE 2. Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio – Edizione 2018. [Fonte ISPRA.](#)

